



di **franco ciletti**

*La Speranza
ha due
bellissimi figli:
lo sdegno
e il coraggio...
Lo sdegno
per la realtà
delle cose,
il coraggio
per cambiarle"*
Pablo Neruda

“TAGLIEGGIAMO I SOLITI, TANTO ABBOCCANO E CI VOTANO PURE”

Si avvicina il 25 maggio e lo sporco lavoro dei giornali e delle televisioni non basta, per terminare l'opera di distruzione della critica allo stato di cose presenti si deve mettere a tacere la stessa idea di sinistra. L'opera, quasi chirurgica, della strategia comunicativa (un ossimoro del dovere d'informazione) è un miscuglio di tecniche e di linguaggio diretto, al popolo, già usato dalla notte dei tempi, o meglio delle libertà schiacciate dal fascismo.

Lo stesso Berlusconi non ha inventato niente di nuovo ma può ben vantarsi di essere suggeritore del nuovo capopopolo oggi alla ribalta.

Di nuovo, di rivoluzionario in quel che propone Renzi non vi è nulla ma i suoi "opinion maker" con gli altoparlanti mediatici, La Repubblica in testa, fanno in modo che la tecnica comunicativa dia per scontato "la novità" e la "rivoluzione culturale" che è insita nelle sue parole e nei suoi atti, come ad esempio quel "Job Act" che altro non è che il completamento dell'opera dei governi Berlusconi, Monti, Letta.

In realtà questi provvedimenti sul lavoro sono una colossale palla dal punto di vista tecnico-economico

e lo scopo è solo uno: annullare i contratti a tempo indeterminato, con i diritti acquisiti, e precarizzare il lavoro di tutti; prima dei giovani e dei disoccupati e poi di quelli ora stabili.

Il mercato del lavoro, nella concezione dei potenti che governano i partiti maggiori, deve poter avere sempre più numeroso l'esercito di riserva, abbassare i diritti e il salario mettere in concorrenza i lavoratori, in modo tale da ridurre la resistenza e la capacità di risposta con la lotta e con lo strumento più efficace, quel diritto allo sciopero che stanno annullando con la compiacenza dei maggiori sindacati.

Dalle sue prime mosse risulta evidente che il governo Renzi odia il servizio pubblico perché ogni intervento passa dal taglio alla spesa pubblica. Alla fine il taglio di servizi pubblici: a regime sono 42 mld di tagli!

Mentre promette di tagliare gli sprechi e l'evasione, Renzi continua ad accanirsi sui lavoratori pubblici che dall'inizio del blocco contrattuale non hanno percepito almeno 7.500 euro complessivi lordi in stipendi. E Renzi prevede, fidando sul silenzio di Cgil-Cisl-Uil, il mantenimento del blocco dei contratti nel Pubblico Impiego fino al 2020, con la sola vacanza contrattuale per il triennio 2018-2020.

Gli 80 euro promessi da Renzi a qualche milione di lavoratori dipendenti, smaccatamente in funzione delle elezioni europee, saranno in parte finanziati dal mancato

rinnovo dei contratti del pubblico impiego, almeno 2,3 miliardi in un anno, mentre l'effetto dell'incremento stipendiale sarà immediatamente assorbito dall'aumento della tassazione locale, delle tariffe, del costo dei servizi.

Ovviamente il terreno più fertile è la sanità pubblica dalla quale di estirperanno almeno 10 miliardi in tre anni, vanno ad aggiungersi ai tagli di Berlusconi e Monti tra il 2010 e il 2013, e siamo già a 30 miliardi di euro su una spesa complessiva che è di 107 miliardi di euro. Per non mettere in difficoltà d'immagine Cgil-Cisl-Uil non si chiamano più "tagli lineari" ma "interventi mirati contro gli sprechi" ma il risultato non cambia. Il tutto avverrà nell'ambito di quella favoletta per ingenui declinata come "Patto per la salute". Cosa abbiano di salute i tagli di posti di letto e meno assistenza, solo loro lo sanno.

Eppure persino l'Ocse (l'organizzazione dei 30 paesi più industrializzati del mondo) avverte, stranamente sulla falsariga dei soliti comunisti "Giù le mani dalla sanità pubblica!"

Il report della Divisione Salute dell'Ocse non lascia spazio a interpretazioni fantasiose. **"L'Italia ha una spesa sanitaria pubblica pro capite di oltre un terzo inferiore alla media degli altri paesi dell'area Euro considerati nella spending review, e il divario si è triplicato dall'inizio degli anni 2000.**

Il livello di prestazioni sanitarie erogate in Italia è sensibilmente

CONTINUA A PAG. 3

**I provvedimenti
sul lavoro sono
una colossale palla
dal punto di vista
tecnico-economico**



LAVORATORI BARBONI?

Ecco come ci considera l'erede del cavaliere, quel Renzi che, bontà sua, ci elargirà l'elemosina di 80 euro nel 2015. Dopo le elezioni europee del 2014 e a pochi mesi da quelle nazionali. Barboni sì, ma non scemi!

"TAGLIEGGIAMO I SOLITI"

CONTINUA DA PAG 2

inferiore a quanto osservato nella quasi totalità degli altri paesi dell'area Euro considerati nella spending review".

E continua, senza pietà per i nostri governanti, *"nella situazione descritta, eventuali riduzioni di spesa non finalizzate soltanto al recupero di inefficienze si ripercuoterebbero ulteriormente sull'accesso, in particolare da parte dei cittadini più svantaggiati, sui livelli e sulla qualità dell'assistenza sanitaria"*.

C'è bisogno di altre analisi per capire che la riduzione della spesa sanitaria non è compatibile con la salute di chi vive a basso reddito?

La selvaggia riduzione di spesa riguarda anche le pensioni.

Il Fondo Monetario Internazionale (uno dei covi conosciuti dei capitalisti) invita implicitamente a morire prima, anche di fame se necessario.

Senza giri di parole afferma che la vita media è diventata troppo lunga e rende i sistemi pensionistici sempre più costosi e questo produce un impatto negativo sui loro profitti.

Occorre porvi rimedio, con ogni mezzo, e come? Aumentando l'età pensionabile e abbassando la consistenza delle pensioni pubbliche, per trasformarle in prodotti finanziari con i fondi pensione e le assicurazioni.

Mentre nei Paesi dell'Europa dell'Est si creano appositamente conflitti di guerra finanziando rivolte e addirittura appoggiando i nazisti, vedi Ucraina, in Europa occidentale come fare per ridurre l'eccesso di "capitale umano" che non favorisce l'aumento del profitto del capitale finanziario?

Semplice, inasprendo le crisi economiche già caricate sulle spalle della stragrande maggioranza dei cittadini, quella con poco reddito,



1 milione e 130mila famiglie senza reddito. Elemosina per 4 milioni

La realtà è più disperata, delle statistiche. Gli italiani sono sempre più alla fame. Non solo più i comunisti ma anche la Coldiretti dice che il piatto piange lacrime amare.

Sono 4.068.250 le persone che hanno chiesto aiuto per mangiare nel 2013. Il 10% in più rispetto al 2012.

Si registra un aumento esponenziale degli italiani senza risorse sufficienti a sfamarsi: erano 2,7 milioni nel 2010, 3,3 nel 2011,

hanno raggiunto i 3,7 milioni nel 2012. Nel 2013, 303.485 persone hanno beneficiato dei servizi mensa e 3.764.765 hanno avuto assistenza con pacchi alimentari (i nuovi poveri per la vergogna preferiscono questa forma di aiuto).

Mentre, secondo l'Istat, il 16,6% degli italiani non può permettersi un pasto con contenuto proteico adeguato almeno una volta ogni due giorni. Nel 2013 i consumi alimentari sono diminuiti del 3,1%: tagliati dal pesce fresco (-20%) alla pasta (-9%), dal latte (-8%) all'olio extravergine (-6%), dalla carne (-2%) all'ortofrutta (-3%). Aumentano solo le uova (+2%).

come lavoratori dipendenti, piccoli imprenditori e pensionati (come sta succedendo in Grecia, Spagna Portogallo) e aumentando i costi delle cure sanitarie in modo tale da favorire nel medio e lungo termine le classiche patologie da povertà e l'induzione al suicidio

causa depressione.

Ma non basta, bisogna ridurre anche la capacità di protesta della massa e quindi anche la democrazia è un costo da ridurre.

Ad esempio, quando Renzi, quando parla della necessità di "tagliare i costi della politica" mente sapendo di mentire perché è uno dei passi, molti già fatti, della privatizzazione delle istituzioni nelle mani di pochi.

Guarda caso è lo stesso programma della loggia massonica P2 di Licio Gelli. Un progetto iniziato da Forza Italia (con il sostegno della Lega di Bossi), continuato con i governi bipartisan di Monti e Letta, e ora ottimizzato dal governo PD/Berlusconi di Renzi.

Questa è l'Italia futura con la controriforma elettorale e costituzionale. Il presidente del Consiglio controllerà la Camera - con deputati nominati dai capi clan - grazie a un premio di maggioranza del 52% dei seggi alla coalizione vincente, e in caso di ballottaggio basterebbe meno del 37%.

Cosa ne pensano i milioni di elettori di sinistra del PD? Capiscono che i nostri guai, nel lavoro e nella vita, nascono dal voto a questi partiti di un governo illegalmente in carica?

La domanda è amichevolmente, provocatoria perché non se ne può più dei danni prodotti dal voto dato per disinformazione, abitudine, appeal televisivo e altri motivi scriteriati che rendono complici, se non mandanti, di questo brutale stato di cose.

Domande ai fans grillini? L'inutilità dimostrata, la confusione delle idee, e l'evanescenza delle proposte del M5S mi inibisce!

Domande ai votanti masochisti della destra berlusconiana e leghista? Non sono un sadico!

Ogni giorno sul blog

www.blog-lavoroesalute.org

Racconti e Opinioni di Lavoro, Salute, Politica, Cultura, Relazioni sociali pagine di ALTRAinformazione a cura di franco ciletti